

Sindone, Ostensione attenta ai giovani

Costituito il Comitato organizzatore

MARCO BONATTI
TORINO

Si parte. Con la costituzione formale del Comitato organizzatore, ieri in arcivescovo a Torino, l'Ostensione straordinaria della Sindone nel 2015 muove i primi passi, dopo che lunedì papa Francesco aveva ricevuto in udienza l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia confermando la propria intenzione di venire pellegrino a Torino, durante l'Ostensione, per pregare davanti alla Sindone e rendere omaggio a san Giovanni Bosco nell'anno del Giubileo salesiano.

Non ci sono ancora date precise, né per la visita del Papa né per l'inizio e fine dell'Ostensione. Si sa che Francesco verrà nella primavera del 2015, e attorno alla disponibilità del Papa si sta costruendo il «calendario» dell'Ostensione. Il periodo dovrebbe andare, grosso modo, dalle prime settimane del tempo pasquale (12-19 aprile 2015) al mese di giugno. Ma ieri, nel corso della prima assemblea del Comitato, è emersa l'idea di allargare, anche al di là del periodo «tradizionale» dei 43-45 giorni, il tempo del pellegrinaggio al Telo, per favorire al massimo la partecipazione soprattutto dei giovani, che saranno presenti a Torino in occasione delle varie celebrazioni del Giubileo di don Bosco, di cui ricorrono i 200 anni dalla nascita.

Il Comitato. Ieri, alla presenza di un notaio, si è costituito il Comitato organizzatore, articolato in due organismi: una Assemblea e un Consiglio. L'Assemblea, presieduta dal custode della Sindone l'arcivescovo Nosiglia, ha compiti di indi-

Confermata la presenza del Papa nel 2015. Obiettivo è di legare l'esposizione del Telo al Giubileo di don Bosco. L'arcivescovo di Torino Nosiglia: interazione tra i due eventi per coinvolgere le nuove generazioni

irizzo, mentre il Consiglio avrà più precise responsabilità operative di pianificazione e di controllo. Dall'Assemblea, insieme con Nosiglia, fanno parte il sindaco di Torino Piero Fassino, i presidenti di Regione e Provincia Roberto Cota e Antonino Saitta, i vertici delle Fondazioni bancarie Crt e Compagnia di San Paolo (anche se l'adesione di quest'ultima è prevista in un secondo

momento, dopo l'assemblea interna che dovrà approvare la decisione). Presente in Assemblea anche il direttore regionale della Soprintendenza per i Beni culturali, Mario Turetta. Direttore generale dell'Ostensione sarà l'ingegner Maurizio Baradello, che ha già seguito l'esposizione avvenuta nel 2010. Il Consiglio sarà invece presieduto dal vicesindaco di Torino, Elide Tisi; vicepresidente don Roberto Gottardo, responsabile della Commissione diocesana per la Sindone.

I costi. L'orientamento generale del Comitato è di realizzare una consistente riduzione di spese (intorno al 25% secondo una prima ipotesi) rispetto al 2010: un obiettivo da raggiungere lungo due strade possibili: la valorizzazione di tutte le «risorse interne» degli enti, per quanto riguarda le necessarie progettazioni, e il ricorso ovunque possibile alle tecnologie digitali, che hanno costi di impianto e di gestione

Lasciamoci raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte

Francesco Video messaggio del 30 marzo 2013

«irribattibili». Inoltre si cercherà di coinvolgere i grandi «fornitori di servizi» (telefonia, trasporti, logistica) in forme di partenariato che contribuiscono ad abbattere i costi. Lo «stile» dell'Ostensione cercherà anche di caratterizzarsi, come nel 2010, per il rispetto delle norme ambientali, favorendo tutti i mezzi di trasporto a emissioni zero.

I giovani. L'arcivescovo ha ribadito l'orientamento approvato dal Papa, di caratterizzare l'Ostensione 2015 per l'attenzione particolare al mondo giovanile. Bisognerà dunque realizzare il massimo di «interazione» fra il calendario del Giubileo salesiano e l'esposizione della Sindone per centrare questo obiettivo. L'altra dimensione di particolare attenzione sarà quella al mondo della sofferenza (ammalati e accompagnatori). Già per l'Ostensione televisiva del 30 marzo 2013 il Duomo fu aperto solo ai malati.

AV 2/6/12

Un corso per «leggere» il Telo

Dodici lezioni per approfondire storia, ricerca e teologia

TORINO

Una scuola per la Sindone. È partito la scorsa settimana all'Istituto di Scienze Religiose di Torino il corso «La Sindone, storia, scienza e teologia», che viene proposto non solo agli allievi dell'Istituto ma anche agli studenti della Facoltà Teologica, agli insegnanti di religione della scuola primaria e secondaria, agli operatori pastorali e a tutte le persone interessate. È la prima volta in assoluto che a Torino viene organiz-

zata un'offerta sistematica di conoscenza e approfondimento sulla Sindone. In 12 lezioni (il mercoledì pomeriggio fino al 7 maggio) gli «esperti di Sindone» propongono gli elementi per una conoscenza del Telo che vada oltre la devozione o l'informazione giornalistica, spesso condizionata dalla voglia di «scoop».

Organizzato in collaborazione con la Commissione diocesana per la Sindone e il Centro Internazionale di Sindonologia e diretto dal professor Bruno Barberis, il corso affronta le te-

matiche più interessanti ed attuali riguardanti la Sindone: una lettura analitica del Telo e della sua immagine, il suo rapporto con l'esegesi biblica, un'analisi detagliata delle vicende storiche e delle ricerche scientifiche moderne, uno sguardo alle più significative problematiche teologiche e pastorali, una panoramica dell'attività di divulgazione della Sindone e del suo messaggio in Italia e nel mondo, con particolare riferimento al progetto «Sindone nelle scuole».

A partire dall'Ostensione del 1978 è

cresciuta, nella Chiesa torinese e non solo, una «attenzione» verso la Sindone che va oltre la curiosità scientifica e ha permesso di scoprire l'importante significato ecclesiale e pastorale. Lo stesso magistero dei Papi, da Paolo VI a Francesco, costituisce un riferimento dottrinale preciso, in cui la Sindone è stata sempre meglio identificata come «icona della Passione» e dunque testimonianza di eccezionale valore per i credenti.

Marco Bonatti

PRODUZIONE RISERVATA

CONSTITUITO IL COMITATO ORGANIZZATORE

Un'ostensione della Sindone

«Low cost»: costi ridotti del 23%

I costi per l'ostensione della Sindone nel 2015 saranno ridotti del 23 per cento rispetto al 2010. Non solo: è allo studio la possibilità, per favorire la partecipazione dei giovani, di allungare il periodo oltre ai 43-45 giorni. È quanto è emerso nel corso della prima riunione del comitato organizzatore, che è stato costituito nella giornata di ieri. La «squadra» che dovrà occuparsi di preparare l'ostensione della Sindone, in calendario tra poco più di dodici mesi, è formata dall'assemblea, organismo di indirizzo presieduto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, e dal consiglio, che ha responsabilità operative di pianificazione e di controllo, presieduto dal vicedaico Elide Tisi. Direttore generale del Comitato è, come nell'ostensione del 2010, Maurizio Baradello. «Papa Francesco - ha riferito monsignor Nosiglia, che lunedì era stato ricevuto dal pontefice - ha confermato la volontà di venire pellegrino a Torino nel periodo dell'ostensione della Sindone e nell'ambito del Giubileo salesiano».

È stato organizzato
dalla Commissione
diocesana per
la Sindone e il Centro
Internazionale
di Sindonologia

AV 12/2
9/16

16/2
1/1

IL GIOIELLO DA PIEMONTE

L'Ostensione del Papa e dei giovani sarà più lunga ma più "economica"

PAOLO GRISERI

IL TELO

L'ultima Ostensione della Sindone in Duomo è stata nel 2010. Il prossimo anno sarà più lunga

L'OSTENSIONE allungata nel tempo per favorire i giovani. Per questo nella riunione di insediamento del Comitato organizzatore non sono state ancora fissate le date per l'apertura della cappella reale del Duomo dove il prossimo anno verrà esposto il sacro Lino. Indicativamente l'Ostensione dovrebbe avvenire tra la Pasqua e l'inizio di giugno del 2015, in modo da rimanere all'interno dell'anno bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco e

consentire a papa Francesco di arrivare a Torino e onorare le due celebrazioni. Ma ieri mattina i vertici civili e religiosi della città (alla riunione erano presenti tra gli altri il sindaco Fassino, Roberto Cota, Antonio Saitta e, naturalmente, l'arcivescovo Cesare Nosiglia che presiede l'organismo) hanno preferito «prendere ancora un po' di tempo per valutare attentamente tutte le possibilità di coinvolgere porzioni più ampie possibile del mondo giovanile». Il tentativo è quello di arrivare a chiudere l'Ostensione nella seconda metà di giugno in modo da favorire il pellegrinaggio dei ragazzi che in quel periodo avranno terminato le scuole.

Nel 2015 la Pasqua sarà il 5 aprile. A partire dalla settimana successiva, dal fine settimana che comincia con sabato 11 aprile, tutte le date sono possibili. Ma la Diocesi sarebbe comunque intenzionata a elegare il

più possibile l'Ostensione alla Pasqua per rispettare il profondo significato religioso dell'avvenimento. Dunque è possibile che le porte del Duomo rimangano aperte per più di due mesi, dalla metà di aprile alla seconda metà di giugno.

Insediato il comitato organizzatore. Si prevede sulle spese un risparmio di circa un milione

La protesta

Castello di Rivoli, tornano i lavoratori Copat

SARANNO regolarmente al lavoro oggi 30 dipendenti della Copat, la cooperativa che cura i servizi di accoglienza, vigilanza e didattica al Castello di Rivoli. La società aveva messo in ferie i suoi lavoratori per protestare contro il mancato pagamento di un debito di 800 mila euro da parte del museo. Per mezzogiorno il Castello ha convocato un cda d'urgenza per discutere del problema. «Riprendiamo servizio come atto di responsabilità», ha spiegato il presidente Copat Andrea

Ferraris dopo una lunga riunione con la dirigenza del museo. «Confidiamo in una soluzione entro tre giorni, altrimenti ci sentiamo liberi di intraprendere qualsiasi iniziativa». Tra le ipotesi anche un decreto ingiuntivo da parte dei legali della coop. Ieri intanto il Castello ha tamponato la situazione coprendo i servizi con il proprio personale mentre i lavoratori della Copat si sono riuniti di fronte al museo.

(C.10.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La notizia

IL PERIODO

L'Ostensione della Sindone del prossimo anno dovrebbe avvenire tra la Pasqua e l'inizio di giugno, in coincidenza con la fine delle scuole

IL RISPARMIO

È previsto un taglio, rispetto alla precedente Ostensione del sacro Lino, di un milione di euro. Il risparmio è stato voluto da Nosiglia

L'INCONTRO

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, si è incontrato ieri con papa Francesco per discutere dell'Ostensione, ma non si è parlato della visita

Una scelta che andrebbe certamente incontro ai giovani ma che rischia di far lievitare i costi. L'altro ieri, nell'incontro con papa Francesco, monsignor Nosiglia ha voluto chiarire che lo spirito dell'Ostensione 2015 dovrà essere improntato a grande semplicità e al risparmio dei mezzi economici, oltre ad essere una manifestazione dedicata soprattutto a chi soffre e ai più giovani. Il Papa ha approvato questi intendimenti. È infatti nella riunione di ieri è stato deciso che l'edizione del prossimo anno dovrà ridurre del 23 per cento i costi rispetto a quella del 2010 per la quale erano stati spesi circa 5 milioni. Dunque un risparmio previsto di circa un milione.

La decisione sulle date dell'Ostensione, così come quella sulla data della visita del Papa, verranno prese nelle prossime riunioni del Comitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Papa Francesco ha confermato, verrà a Torino»

C'è la squadra della Sindone

«Sarà un'Ostensione sobria»

→ Sarà una Ostensione a «costi contenuti». All'inglese, «low cost». Oppure, «sobria», «austera»; resta il fatto che dovrà prevedere un risparmio almeno del 23% rispetto a quella organizzata nel 2010. Non per altro, «Papa Francesco ha confermato la volontà di venire pellegrino a Torino nel periodo dell'Ostensione della Sindone e nell'ambito del Giubileo salesiano» ha ricordato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, dopo aver partecipato alla prima riunione del Comitato organizzatore. La «squadra» che dovrà occuparsi di mettere in campo il meglio per esporre la Sindone e accogliere Papa Francesco a Torino, infatti, si è insediata ieri mattina con questo primo proposito sul bilancio e davanti alla scadenza poco più di dodici mesi di lavoro. Il giorno dopo l'udienza in Vaticano della Diocesi Custode del Sacro Telo, in Arcivescovado è stato nominato il Comitato organizzatore per l'Ostensione. Sarà articolato in due organismi: l'Assemblea, presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia; il Consiglio, presieduto dal vicesindaco Elide Tisi. «L'Assemblea ha compiti di indirizzo e ne fanno il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota; il sindaco di Torino, Piero Fassino; il presidente della Provincia di Torino, Antonino Saitta; oltre a don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani per il Piemonte e la

Valle d'Aosta, Antonio Maria Marocco, presidente della Fondazione Crt, Mario Turetta, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte» precisa il Comitato. Al momento manca solo la formale adesione della Compagnia di San Paolo. «Il Consiglio ha invece più precise responsabilità operative di pianificazione e controllo». Come direttore generale del Comitato per l'Ostensione

viene confermato Maurizio Baradello, nello stesso ruolo del 2010. «Sarà un'ostensione a costi contenuti» spiegano dal Comitato. «Una volontà confermata anche oggi dagli organizzatori, che punteranno soprattutto alla valorizzazione di tutte le possibili risorse degli enti locali, del territorio, del volontariato, ecclesiale e civile. Un primo orientamento di bilancio, ancora non formalizzato,

prevede una riduzione di circa il 23 per cento rispetto ai costi dell'Ostensione 2010». Per quanto concerne le tempistiche, confermata la primavera del 2015, «una decisione definitiva sarà presa prossimamente», dopo una valutazione attenta delle condizioni per «un eventuale prolungamento oltre il periodo tradizionale di 43-45 giorni».

Enrico Romanetto

mercoledì 12 febbraio 2014

19

Il caso 12

Nasce il coordinamento contro il lavoro nero

È STATO istituito in Prefettura un comitato di studio e coordinamento contro lo sfruttamento della manodopera. Vi hanno aderito enti locali, Procura, forze dell'ordine, Camera di commercio, Inps, Agenzia delle Entrate e del Lavoro, Cgil-Cisl-Uil, Gruppo Abele, Pastorale migrante Associazione studi giuridici sull'immigrazione. «Il problema del lavoro nero — ha detto don Luigi Ciotti del Gruppo Abele — c'è anche in questo territorio. In Italia 1,6 milioni di persone svolgono lavori domestici a casa di altri, ma una su tre è senza contratto. Anche al nord, inoltre, crescono forme di utilizzo illecito della manodopera».

REPUBBLICA
PXX

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Sarà un'ostensione lunga, senz'altro più lunga dei 44 giorni di quella del 2010. E dal periodo seguente la Pasqua si protrarrà fino a giugno inoltrato. Nell'incontro di insediamento del Comitato organizzatore dell'evento, ieri in Arcivescovado, non sono emerse le attese date di inizio e fine, ma è stato stabilito che l'ostensione sarà organizzata in modo da permettere di coinvolgere il maggior numero di giovani dal momento che avverrà in occasione del Bicentenario della nascita del santo dei giovani, Don Bosco. L'apertura

RISPARMI

L'evento dovrà costare il 23% in meno del 2010, quattro milioni circa

ra, dunque, proseguirà oltre la data di chiusura delle scuole: per consentire a gruppi organizzati di venire a Torino a visitare la Sindone e i luoghi salesiani.

L'obiettivo di dedicare ai giovani l'ostensione straordinaria - illustrato a Papa Francesco lunedì dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ricevuto in udienza privata - ha portato a un ragionamento che ora verrà sviluppato dalla diocesi e dagli enti locali: si tratta, appunto, di prolungare il periodo. In questo modo, però, l'ostensione arriverebbe a concludersi nei dintorni della festa di San Giovanni, quando la Cattedrale dovrebbe essere agibile (per liberarla dall'alle-

Ostensione lunga dedicata ai giovani

Durerà fino a giugno, oltre la chiusura delle scuole

costi dell'ostensione 2010 (4 milioni circa contro 5,3). Per i risparmi si punterà sulle tecnologie digitali e sul coinvolgimento dei fornitori di servizi in cambio di visibilità (ad esempio telefonia, trasporti e logistica).

La squadra

E ieri la «squadra» che si occuperà di preparare l'ostensione è stata definita con la costituzione del Comitato organizzatore, articolato in due organismi: Assemblea e Consiglio. L'Assemblea, che ha compiti di indirizzo, è presieduta dall'arcivescovo, custode alla Sindone, e ne fanno parte il sindaco, i presidenti di Regione e Provincia, don Enrico Stasi, ispettore dei Salesiani per il Piemonte e la Valle d'Aosta, il presidente della Fondazione Crf Antonio Maria Marocco, Mario Turetta, direttore regionale per i Beni culturali del Piemonte. A breve aderirà anche la Compagnia di San Paolo. Il Consiglio avrà invece ruolo operativo di pianificazione e controllo. La presidenza è affidata al vicesindaco Elide Tisi, vicepresidente è don Roberto Gottardo, responsabile della Commissione diocesana per la Sindone. In questo organismo sono presenti assessori e «tecnici» che si rapporteranno con il direttore generale del Comitato che, come nel 2010, è Maurizio Baradello. E come nelle ostensioni passate la comunicazione è affidata a Marco Bonatti.

Inaugurazione dopo Pasqua

L'ostensione sarà inaugurata a ridosso della Pasqua: la Sindone è considerata icona della passione e morte di Cristo

stimento sono necessari circa quindici giorni). E con la «pro-ruga» i costi salirebbero.

Ovviare con uno slittamento dell'inaugurazione, lontano dalla Pasqua, non pare possibile. Monsignor Nosiglia non ha dubbi: come icona del Sabato Santo, la Sindone va mantenuta legata al periodo in cui la Chiesa celebra la passione, la morte e la resurrezione di Cristo. Per tutte queste ragioni e per trovare risposte efficaci monsignor Nosiglia e il Comita-

to si sono presi ancora un po' di tempo per stabilire le date.

I costi

Da parte di tutti i componenti del Comitato è stata affermata la volontà di contenere al massimo i costi dell'organizzazione, valorizzando invece tutte le possibili risorse degli enti locali, del territorio, del volontariato, ecclesiale e civile. Un primo orientamento di bilancio, ancora non formalizzato, prevede una riduzione di circa il 23% sui

Il gettito fiscale dai cittadini Ue I migranti valgono oltre un miliardo

I cittadini dell'Ue si trasferiscono in altri Stati dell'Unione soprattutto per lavorare e sono in media più giovani e economicamente più attivi della popolazione locale. È quanto emerge da uno studio della Commissione Europea, pubblicato ieri, sull'impatto del diritto alla libera circolazione nell'Ue. Lo studio punta i riflettori su sei città scelte per la composizione multinazionale della loro popolazione, Torino, Barcellona, Dublino, Amburgo, Lille, Praga e mostra che in tutte l'arrivo di cittadini europei più giovani e in età lavorativa contribuisce positivamente all'economia locale. Nel caso di Torino, si valuta che il gettito fiscale dei contribuenti stranieri frutti nel complesso alle casse pubbliche un netto di 1,5 miliardi di euro. Lo studio mostra inoltre che i nuovi arrivati contribuiscono a colmare le lacune del mercato del lavoro locale, a far crescere i nuovi settori e a controbilanciare l'invecchiamento demografico. A Torino e ad Amburgo, in particolare, i cittadini dell'Unione neo-arrivati accettano lavori poco qualificati e creano nuove attività imprenditoriali.

Manital

Nessun esubero salvi i 112 addetti

Soluzione positiva della lunga vertenza Manital, l'azienda multi-servizi che opera nelle pulizie e nei servizi postali a Mirafiori e all'ex Iveco. L'azienda aveva denunciato nei mesi scorsi 112 esuberanti. Ieri è stato però raggiunto un accordo con i sindacati per l'adozione del contratto di solidarietà che permetterà la salvaguardia del posto a 79 dipendenti. Degli altri 33 alcuni hanno maturato nel frattempo i diritti alla pensione e altri beneficeranno di incentivi per l'uscita volontaria. Il contratto di solidarietà coinvolgerà in totale 128 dipendenti a tempo pieno e 78 dipendenti impiegati a tempo parziale e decorrerà dal 3 marzo per un anno. Soddisfatto il segretario Fismic, Vincenzo Aragona: «In questo periodo di grave crisi economica e occupazionale siamo riusciti a salvare 79 posti di lavoro e non è affatto cosa di poco conto». Per Claudio Gonzato della Fiom «la mobilitazione delle scorse settimane è riuscita a evitare tutti i licenziamenti e a salvaguardare i più deboli come i molti operai con ridotte capacità lavorative».

Specchio dei tempi

«Sbagliate le informazioni online sulle messe torinesi»

Un lettore scrive:

«Tramite la rubrica pregherei (mai parola più appropriata) la Diocesi della nostra città di aggiornare gli orari delle messe sui vari siti. Stamane, domenica 9 febbraio, mi sono recato in Duomo per assistere alla funzione delle 10,30 ed un avviso, affisso alla porta, informa che gli orari sono stati variati, mentre all'interno vi è lo stesso elenco delle chiese del centro che compare su Internet e gli orari non corrispondono, infatti vado alla chiesa Santa Cristina ed anche qui la messa della 10,30 non c'è.

«Almeno le istituzioni religiose diano il buon esempio!».

A.P.

LA STAMPA
p. 52

Legambiente

A Torino l'aria più inquinata

Trenoverde di Legambiente partito ieri da Roma si concluderà a Torino, dal 25 al 28 marzo, il convegno ambientalista monitorerà l'inquinamento nelle città italiane. Ad oggi - afferma Legambiente - Torino è capitale dello smog 2013 e Alessandria e Vercelli sono nella top ten delle peggiori, ma anche per il 2014 non sembra ci siano miglioramenti. All'associazione risponde il Comune «la qualità dell'aria a Torino è da considerarsi ancora non buona, ma sicuramente in via di miglioramento» si legge in una nota, il valore riportato - sostiene la Città di Torino - è riferibile alla sola stazione Grassi, che ha sempre avuto il numero di superamenti maggiore in relazione alle altre stazioni. Secondo il Comune di Torino, infatti, nel 2013 i superamenti erano 123 alla stazione Grassi e 68 alla stazione Lingotto; la media dei valori per la stazione Grassi nel mese di gennaio 2013 era di 81 mcg/mc, mentre nel gennaio 2014 è sceso a 68. Nella centralina Lingotto la media del gennaio 2013 era di 68 mcg/mc, scesa a 51 nel 2014.

I dati del Trenoverde

“Il voto fu falsato”, Piemonte alle urne

Il Consiglio di Stato respinge l'ultimo ricorso di Cota. Il governatore: “È la morte della democrazia”

di MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Cala il sipario sui quattro anni di Roberto Cota alla guida del Piemonte. Il Consiglio di Stato ieri sera ha respinto l'appello contro la sentenza del Tar che un mese fa aveva invalidato le elezioni 2010, ritenendole «inquinata» dalla presenza della lista illegittima di Michele Giovine, «Pensionati per Cota», costruita sulle firme false di candidati ignari. Elezioni regionali «taroccate».

«È la morte della democrazia» ha detto invece l'ex governatore leghista, commentando a caldo la sentenza. «Questa decisione - ha aggiunto - è un affronto ai piemontesi, che hanno espresso il loro voto chiaramente». La sua sconfitta, arrivata dopo una lunga resistenza giudiziaria contro i ricorsi di Mercedes Bresso, superata alle urne per un pugno di voti, è racchiusa nelle poche parole scritte al fondo dell'ordinanza dai giudici della Quinta Sezione. «Il Consiglio di Stato... mantiene ferma l'esecutività della sentenza appellata». Cota, decaduto dal ruolo di Governatore per

effetto dell'annullamento del risultato elettorale da parte del Tar, non è riuscito a ribaltare il verdetto. Quindi voto anticipato e scioglimento del consiglio regionale. E Cota protesta, lancia strali contro i giudici e la sinistra. «Un sistema che fa questo dopo quattro anni, quando non è mai stato in discussione il risultato delle elezioni, non è credibile». E aggiunge: «si tratta dell'ultimo tassello di un disegno ben preciso della sinistra che vuole a tutti i costi il Piemonte, pur avendo perso le elezioni».

Ma perché ci sono voluti quattro anni? Prima di potersi pronunciare, il tribunale amministrativo ha dovuto ottenere il responso della giustizia ordinaria sulla vicenda delle firme false. E sarebbe continuata ancora l'attesa sulla disputa delle elezioni piemontesi, se i giudici del Consiglio di Stato avessero accolto le richieste degli avvocati dell'ex governatore e

del centrodestra. E addirittura Angelo Clarizia, legale di Cota, ha nutrito qualche speranza commentando la sentenza, leggendo frettolosamente l'ordinanza. Un barlume di speranza, per rinviare ancora. Anche se si parla di un ultimo ricorso, estremo, alle sezioni unite della Cassazione. Ultima spiaggia. Ma la giustizia questa volta ha accelerato ed è arrivata a una sentenza rapida. «Il Consiglio di Stato - afferma l'avvocato Gianluigi Pellegrino, legale con Paolo Davico Bonino di Mercedes Bresso - decidendo nel breve volgere di un mese ha anche dimostrato che il grave ritardo con cui si era concluso il giudizio al Tar

non è dipeso dalla giustizia amministrativa ma da un sistema vetusto e da riformare che ha imposto di aspettare per dichiarare un falso conclamato e noto a tutti». Tra qualche giorno i magistrati renderanno note le loro motivazioni.

Adesso bisogna aprire la campagna elettorale per far coincidere il voto regionale con le consultazioni europee. Tocca all'ex presidente, come ultimo

atto, avviare la procedura elettorale. «Nel più breve tempo possibile». In caso contrario correrà in una violazione. Non c'è tempo da perdere. «Ora si vada al voto con le elezioni europee per risparmiare decine di milioni di euro e per ripartire» dicono i radicali Silvio Viale, Igor Boni e Giulio Manfredi. Davide Bono, del Movimento 5 Stelle, dà una motivazione in più per andare al voto. Ricor-

da che in questa intricata vicenda, c'è un altro fronte giudiziario che riguarda una lista di Pensionati collegata alla Bresso, finita sotto accusa per firme false. «Queste elezioni - dice Bono - erano truccate, non solo per la lista per Cota, ma anche per la lista Pensionati e invalidi per Bresso. Ora si vada al voto con le europee e si faccia pulizia di questa classe politica improntabile».

8 | Primo Piano

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2014

REGIONALI POLTICA E GIUSTIZIA

Fassino: "Meglio l'election day"

Il centrodestra indignato: è stata una giornata di lutto

IL SINDACO di Torino, Piero Fassino, commenta in serata il terremoto politico: «Adesso — dice il primo cittadino — si avviino rapidamente le procedure per andare al voto insieme alle europee e per assicurare al Piemonte una guida autorevole e credibile». Dunque «election day», il 25 maggio, in concomitanza con la consultazione elettorale per Bruxelles.

Nelle reazioni della politica piemontese alla sentenza ci sono, in filigrana, i germi del dibattito politico delle prossime settimane. Nel centrodestra Agostino Ghiglia, ora esponen-

te di Fratelli d'Italia, parla di «golpe bianco» e accusa i giudici di aver sovvertito l'esito delle urne. Sulla stessa linea, anche

Pichetto: sono sconcertato ma accetteremo il verdetto dei giudici

se con toni meno barricaderi, l'assessore uscente Claudia Porchietto che milita nel partito di Alfano, parla di «una giornata di lutto» e si scaglia contro

«una sentenza politica». Da Forza Italia Gilberto Pichetto, l'unico assessore forte nell'agonia della giunta Cota, confessa il suo «sconcerto per aver atteso tutti questi anni senza capire il perché non si sia tenuto conto del voto chiaramente espresso dai piemontesi». Ma, avverte con prudenza Pichetto, «accetteremo il verdetto dei giudici».

Di tutt'altro tono le reazioni del centrosinistra. Il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando, firma una nota con il capogruppo a Palazzo Lascaris, Aldo Reschigna, per dire che la sentenza «rappresenta la fine

di un'agonia di una Regione che nei quattro anni di Roberto Cota è stata abbandonata a se stessa. Ora la parola torni rapidamente agli elettori». Per il deputato dei Moderati Giacomo Portas, «finalmente si è ristabilita la legalità». Sel, con Monica Cerutti, parla della «fine di un calvario per un Consiglio regionale che ha vissuto con il peccato originale dell'illegittimità». «Anche se con quattro anni di ritardo», dicono i radicali Viale, Boni e Manfredi, «giustizia è finalmente fatta».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2014

TORINO

VI

L

Chiamparino: "Pronto alla sfida" e i grillini non mi fanno paura"

L'ex sindaco di Torino: ma quattro anni per una sentenza sono troppi

R

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

La prima reazione è questa: adesso le vacanze sono finite. In realtà in queste settimane che hanno segnato le dimissioni dalla Compagnia di San Paolo e la discesa in campo come candidato del Pd al governo della Regione, Sergio Chiamparino non è stato con le mani in mano. Anzi, ha iniziato a girare per il Piemonte ricostruendo una rete di contatti che dovrebbero permettere al centrosinistra di allargare i confini della sua base elettorale. Non è un caso che tra i paletti posti in questi giorni Chiamparino abbia messo la necessità di mettere in campo una lista civica del presidente «perché in Piemonte ci sono 1206 comuni e la stragrande maggioranza dei sindaci dei piccoli comuni governa perché eletto in liste civiche tra-

sversali che non hanno un preciso colore politico». E poco importa se il Pd storce il naso perché la competizione elettorale si annuncia all'ultimo voto sia con il centrodestra che con il Movimento 5 Stelle. Alto poi il rischio di non avere la maggioranza in consiglio regionale.

Chiamparino la vacanza è finita, il Piemonte toma a votare. Per Cota la sentenza del Consiglio di Stato è la morte della democrazia. E per lei?

«Quattro anni per arrivare ad una sentenza in materia elettorale sono davvero tanti. Ci dovrebbe essere una decisione rapida e poi dovrebbe scattare una moratoria per legge ma questo non dipende da me. Detto questo sono anche convinto che si trattava di una buona notizia per i piemontesi e per il Piemonte».

Forse una buona notizia per la sua parte politica. Non è così?

«No, per tutta la regione. Perché chiunque vincerà le elezioni darà al Piemonte certezze di governo e di scelte economiche e sociali e di stabilità per 5 anni. Certo la competizione sarà vera».

Chiamparino il Pd l'ha scelta come candidato, ci saranno le primarie?

«Io sono in campo e non ho timore di affrontare le primarie purché siano vere, un confronto tra programmi politici e non un modo per contarsi tra partiti e personalità, non credo che sia interesse del piemontese organizzare una consultazione per misurare lo 0,5% in più o in meno».

In Piemonte si annuncia una competizione

Ha detto

Obiettivo stabilità

La sentenza è una buona notizia perché chiunque vincerà le elezioni darà al Piemonte certezze di governo per 5 anni

Le primarie

Non ho nessun timore di affrontarle purché non siano un modo per misurare lo 0,5% in più o in meno

Le alleanze

C'è un rapporto storico con i Moderati, ho incontrato Scelta Civica e siamo in sintonia. E poi c'è un dialogo aperto con Sel

ne a tre con il Movimento 5 Stelle che alle politiche ha sfiorato il colpo al Senato. Quattro anni fa grillini e No Tav hanno contribuito alla sconfitta del centrosinistra, ha paura di questa offensiva?

«Personalmente non ho paura di alcuno ma questo non significa che non sono preoccupato per la forza di questo movimento che sfrutta una situazione di diffuso malcontento popolare nei confronti della politica. Devo dire che sono bravi a distruggere ma che hanno dimostrato di non saper costruire. Credo che il mio compito sia quello di raccogliere quei temi che hanno fondamento per poi costruire un progetto; ma senza rincorrerli sul populismo perché la gente tra la fotocopia e l'originale sceglie sempre l'originale».

Nel 2010 la coalizione di centrosinistra comprendeva la sinistra radicale e l'Udc di Casini. Adesso i primi guardano al greco Alexis Tsipras, leader di Syriza, il secondo ha scelto Berlusconi. Con chi stringerà intese?

«C'è il Partito democratico, naturalmente, e c'è anche un rapporto storico con i Moderati che andrà avanti anche in questa campagna elettorale. L'altra settimana ho incontrato Scelta Civica e siamo in sintonia. E poi c'è Sel, a loro non ho chiesto abture sulla Torino-Lione ma deve essere chiaro che ormai il cantiere Tav è partito e che non si può stare con chi vuole boicottare quell'opera. In questi giorni capiremo che cosa faranno i centristi perché non credo che tutti seguiranno Casini con Berlusconi. E poi c'è sempre da costruire la lista civica del Piemonte».

“La sentenza di Palazzo Spada è la morte della democrazia”

Cota: ultimo tassello di un disegno ordito dalla sinistra

MARCO TRABUCCO

«L'A SENTENZA del Consiglio di Stato è la morte della democrazia». Aspetta un'ora Roberto Cota prima di dettare il suo primo commento sulla decisione dei giudici amministrativi alle agenzie di stampa. Un'attesa dovuta al confronto con il legale Angelo Clarizia che lo ha assistito nell'ultima fase delle vicende davanti ai giudici di Palazzo Spada. Cota e l'avvocato cercano di capire se resta ancora un appiglio, un'ancora di salvezza nella sentenza che possa prolungare la permanenza in piazza Castello.

Quelle parole però non si trovano. Anche se Clarizia fa capire che potrebbe presentare un ulteriore ricorso in Cassazione. E, poco dopo le 22, Cota parla. «La sinistra vuole il Piemonte pur avendo perso le elezioni», dice. Poi aggiunge, scandalizzato: «Ho potuto leggere il provvedimento del Consiglio di Stato soltanto adesso sul sito di un quotidiano, perché quel documento non è stato ancora comunicato

66

Si vuole interrompere il lavoro di una giunta che in quattro anni ha rimesso in piedi e risanato la regione

99

66

E' un affronto ai piemontesi che mi hanno votato: ma ormai in Italia comanda la magistratura

99

agli avvocati: questo ha dell'incredibile». Insomma l'ormai ex governatore evoca il teatrino mediatico-giudiziario di cui ha parlato spesso nell'ultimo mese: «Si vuole interrompere il lavoro di una giunta che in questi quattro anni ha rimesso in piedi e risanato il Piemonte. Questo

CON LE VALIGIE

Roberto Cota dovrà lasciare presto l'ufficio di piazza Castello sede della giunta

delle elezioni, non è credibile. Non ci sono parole per raccontare quello che è successo: è la morte della democrazia». E arriva la congettura: «Si tratta dell'ultimo tassello di un disegno ben preciso della sinistra che vuole a tutti i costi il Piemonte, pur avendo perso le elezioni».

Cota nel pomeriggio aveva atteso la sentenza nel suo ufficio di piazza Castello. Tranquillo racconta chi era con lui anche

nella Lega era diffusa da giorni la sensazione che la decisione fosse già scritta. E che quindi fosse vicino il momento di fare le valigie. Quando poi a metà pomeriggio è arrivata la notizia che i giudici del Consiglio di Stato avrebbero deciso subito nel merito senza passare attraverso i rinviati al dubbio "sospensivasi, sospensivano" allora a tutti, anche nel palazzo della giunta, è sembrato chiaro che la sor-

te di Cota era segnata. Il governatore è comunque rimasto nel suo ufficio fino quasi alle 20 poi avrebbe raggiunto i suoi collaboratori più stretti nella sede torinese del Carroccio in via Pogio. E lì ha ricevuto la notizia delle "fine".

Il primo a lanciare propositi di rinuncia è stato comunque il segretario federale della Lega Nord Matteo Salvini: «È un avergogna: in Piemonte non decidono i cittadini, ma i giudici, i giornali e la banche torinesi. Arrendersi? Mai. Torneremo a vincere alla faccia dei poteri forti che non hanno digiunto i 30 milioni di euro di taglio annuo ai costi della politica regionale e il ripiamento dei buchi della sanità», aggiunge. Interviene anche il capogruppo del Carroccio a Palazzo Lascaris, Mario Carossa: «È davvero assurdo - dice - che i cittadini piemontesi che nel 2010 hanno votato su di una scheda lunga un metro con simboli chiari e riconoscibili, per cui chi ha votato per Cota di certo non voleva votare da altre parti, si trovino oggi con le loro scelte ribaltate da una sentenza. Ma ormai la magistratura in Italia comanda, un fatto di cui devo prendere atto anche come ministro per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bono: entro due settimane i 40 nomi da votare

«Vogliamo fare del Piemonte una regione a cinque stelle»

OTTAVIA GIUSTETTI

«QUESTA sera, finalmente, si festeggia, e da domani tutti al lavoro per fare del Piemonte una regione a cinque stelle». Davide Bono, consigliere regionale del M5s, punta in altissimo. «Per governare da soli dobbiamo ottenere il 40 per cento - dice - e a quello noi puntiamo. Senonché a faremo, il Piemonte sarà come la Sicilia, nessuna alleanza né con Chiamparino né con Crossetto».

Credete che la decisione del Consiglio di Stato sarebbe arrivata in tempi così rapidi?

«Erano giorni che lo dicevo, e nessuno voleva credermi. Sono entusiasta. Da domani ci mettiamo al lavoro per trovare i nostri candidati. Sarà una bella battaglia. La nostra speranza è che si voti già a maggio».

Esiste già una rosa di nomi del M5s?

«Non ancora. Ma abbiamo un programma di definire il tutto entro le prossime due settimane. Puntiamo a una lista di 40 candidate, tra quelle decideremo votando chi correrà per la presidenza».

Il quattro per cento di preferenze nel 2010, il trenta per cento alle politiche del 2013. A chi

Pronti a sottrarre consensi a tutti
La parola d'ordine sarà trasparenza e rinnovamento

«Ruberete» i voti in Piemonte?

«Un po' tutti. A Torino al centro sinistra e nel resto della regione al centro destra. Il nostro programma ricalca fedelmente quello nazionale. La parola d'ordine è trasparenza e rinnovamento della classe politica».

Governatori in una regione che ha un bilancio con il miliardo di debito. Quale sarebbe la ricetta del M5s?

«Se vinceremo faremo in modo che immediatamente tutti i dati dell'amministrazione di-

mi centrali come quello del lavoro e dello sfruttamento dei fondi europei per lo sviluppo e per la creazione di nuove opportunità per i lavoratori piemontesi. Stiamo studiando anche una way out per il problema inceneritore».

È possibile che vi presenterete con un candidato presidente della Valsusa? Magari un attivista No Tav?

«Sicuramente avremo almeno un candidato No Tav come è stato Marco Scibona alle politiche, se sarà il candidato presidente lo sceglieranno imitanti del Movimento. E comunque tutti i candidati saranno persone già attive all'interno del M5s».

Cosa pensa dei candidati avversari? Sarete disposti ad alleanze?

«Nessuna alleanza, se non avremo la maggioranza, sarà messo al voto ogni provvedimento e sceglieremo di volta in volta. D'altra parte tutti i toninesi sanno che Sergio Chiamparino ha governato malissimo dal punto di vista finanziario ed economico. E di Guido Crossetto ricordo solo che ha millantato una laurea e che è riuscito a dire in televisione che avevo assunto i miei fratelli con i soldi del gruppo, peccato che io di fratelli non ne abbia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R. Valsusa
11

Non faremo alleanze con nessuno, e in lista ci sarà sicuramente almeno un esponente No Tav della Val Susa

ventino pubblici. Sia della Regione che delle partecipate, quando hai un debito come quello del Piemonte non puoi permettere che nemmeno un centesimo venga sprecato e la trasparenza totale è il primo passo. Anche Coastal aveva promesso in campagna elettorale, poi ovviamente non l'ha fatto».

Il Piemonte è anche la regione della Tav. Quale posto occuperà il tema nella campagna elettorale del M5s?

«Ovviamente sarà uno dei te-

Crosetto: eravamo concentrati sulla sospensiva

«Uno shock, ma nei sondaggi è ancora avanti il centrodestra»

GUIDO Crosetto, il Piemonte deve tornare a votare. Uno shock o in fondo un sollievo?

«Dire uno shock. In primo luogo perché nessuno si aspettava la decisione oggi, tutti avevano pensato ad un passo intermedio. Tutti erano concentrati sulla sospensiva, nessuno pensava che l'artesa potesse finire oggi».

Un giudizio negativo su questa scelta di accelerare?

«No, non lo penso affatto. Credo che alla fine abbiano fatto bene, tanto valeva decidere subito piuttosto che tenere tutto in sospeso per altre due-tre settimane. Rischia di essere un'aggravio. Così si evita un'altra inutile attesa. Aggiungiamo subito che ciò non toglie che questa sentenza lascerà margini di protesta e lamentela. Come peraltro li aveva lasciati la sentenza del Tar prendendo in considerazione solo la lista annullata per Cota e non quella di Bresso. La polemica è destinata a tornare e si farà sentire alta».

A questo punto ci sono ampi margini per andare al voto insieme con le Europee, non crede?

«Questo è un Paese strano. La logica direbbe che andremo a votare con le europee, ma non si sa mai».

Battere un personaggio come Sergio è pensabile solo se riusciremo a presentarci uniti. Servono le primarie

Sergio Chiamparino è già partito. Il centrodestra ha lavorato dietro le quinte a dispetto delle dichiarazioni di ottimismo sulla sentenza?

«Il centrodestra non se lo aspettava».

Un conto era non parlarne per scaramanzia, un conto è essere rimasti immobili. Ci vuole davvero far credere che siete rimasti fermi?

«Per rispetto a Cota finora non ci siamo mossi. È opportuno a questo punto muoversi al più

Io sono pronto a correre ma non mancano altri nomi autorevoli Cota? Deve esprimersi la coalizione

presto. Candidati autorevoli ce ne sono».

La sua resta in campo? «Io non ho detto di no, tantomeno direi di no adesso. Per battere un candidato come Chiamparino però è indispensabile che il centrodestra sia unito».

Non sarà facile mettere d'accordo i separati in casa dell'ex Pdl, ne è convinto?

«Si deve assolutamente fare e poi è fondamentale allargare ai moderati e ragionare con la Lega. Non dimenticherei che i sondaggi

gi per il momento ci vedono in testa».

Avete pronto un coordinamento?

«Io lo auspico, al più presto». Ha parlato con Berlusconi negli ultimi giorni?

«Mai di questo».

Roberto Cota a questo punto è ancora un candidato possibile?

«Lo deve dire la coalizione, io non condanno mai nessuno prima».

Lei da sempre chiede primarie. Si faranno?

«Sarebbe senza dubbio il meglio. Questo è il sistema migliore per trovare un'intesa all'interno della coalizione».

Crosetto, dia atto al suo avversario di avere avuto l'intuizione giusta: dimissioni, avvio della campagna elettorale. Chiamparino non ha sbagliato una mossa?

«Suvvia, diciamo che la sinistra non sbaglia mai quando in mezzo c'è qualcosa di giudiziario. Stranamente le azzeccate sem- pre tutte».

Sempre il ritornello del complotto?

«Mi ascolti, la sinistra in questo caso le azzecca sempre».

(S. ST7.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta dei metalmeccanici della Cgil agli altri sindacati per salari e occupazione

La Fiom ai colleghi: «Basta ai tavoli separati»

Un altro anno di cassa alle Presse di Mirafiori

» Nuova puntata del confronto tra Fiat e Fiom dopo la ripresa delle relazioni sindacali, ma senza risultati tangibili. I due fronti di trattativa che l'azienda sta portando avanti - da un lato con i sindacati firmatari e dall'altro le tute blu Cgil - non fanno passi avanti. Secondo la Fiom, che ieri ha visto i vertici Fiat all'Amma, restano «confermate le preoccupazioni sull'occupazione negli stabilimenti». Il sindacato ha intanto ribadito, in una lettera alle altre sigle, la propria ri-

chiesta di unificare i tavoli di trattativa su salari e occupazione.

Mentre alle Presse di Mirafiori (che operano a monte delle Carrozzerie, la cui riorganizzazione è attesa in primavera), è stata rinnovata per altri 12 mesi la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, per la Fiom i punti da chiarire riguardano il piano industriale, «perché - ha detto il responsabile auto del sindacato, Michele De Palma - sarà comunicato dall'amministratore delegato solo a

maggio». Inoltre «per gli stabilimenti in cui sono in corso processi di riorganizzazione e ristrutturazione, l'azienda non è stata in grado di fornire elementi riguardanti la saturazione degli impianti».

Nessun passo avanti è stato fatto sulla gestione della trattativa. Quella con i sindacati firmatari si è arenata sul rinnovo della parte economica del contratto degli 80mila dipendenti Fiat in Italia. Il negoziato con la Fiom prosegue invece su un binario parallelo che per ora non ha portato

alcuni risultati. De Palma ha detto che il sindacato «ha chiesto una consultazione unica di tutti i delegati per quanto riguarda le procedure di cassa integrazione, i picchi produttivi e le questioni che riguardano salute e sicurezza». «L'azienda - ha proseguito - ha invece confermato che proseguirà un doppio regime, non solo negoziale ma anche di accesso alle informazioni, tra le organizzazioni che hanno firmato il contratto di lavoro e la Fiom».

[al.ba.]

MOBILITAZIONI

Presidio dei dipendenti Agrati. Porchietto: «Chiederemo un incontro al ministero»

Lavoratori in strada, spiragli per la Beltrame

» Sono giorni di mobilitazione per i lavoratori di alcune tra le principali aziende in crisi del torinese. Ieri sono scesi in strada, con un presidio sotto l'assessorato regionale al Lavoro, gli operai della Agrati contro la decisione di chiudere lo stabilimento di Collegno che occupa 82 addetti. Analoga manifestazione per i lavoratori delle Acciaierie Beltrame dopo che l'azienda ha annunciato il licenziamento di 220 dipendenti dello stabilimento di San Didero.

La cessata attività alla Agrati, che produce viti e bulloni, «è una decisione inaccettabile - ha detto Marinella Baltera della Fiom - perché è un'azienda sana che in altre sedi fa assunzioni». È una perplessità condivisa dall'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, che

si è attivata per organizzare un incontro con l'azienda. «Si tratta di una realtà che sta bene - ha spiegato l'assessore - e che negli ultimi quattro anni non ha mai fatto ricorso agli ammortiz-

zatori sociali».

Un piccolo spiraglio si apre invece per le Acciaierie Beltrame. L'azienda ha confermato l'intenzione di cessare l'attività, mantenendo il solo laminatoio con 220 esuberanti su 310 lavoratori. L'obiettivo è ottenere un altro anno di cassa integrazione: «Le parti e le istituzioni - ha detto Porchietto - si sono impegnate a ricercare tutte le soluzioni utili a ridurre il più possibile gli effetti della cessazione di attività. Promuoveremo a breve un incontro al Mise». Archivate, ma solo per il momento, Beltrame e Agrati, oggi toccherà ai lavoratori De Tomaso scendere in strada. L'appuntamento è nuovamente davanti all'assessorato regionale al Lavoro.

[al.ba.]

CRONACAQUI